

# Al Salone Estense suona Beatrice Rana star del pianoforte

*Un concerto prezioso «con emozioni molto diverse»*

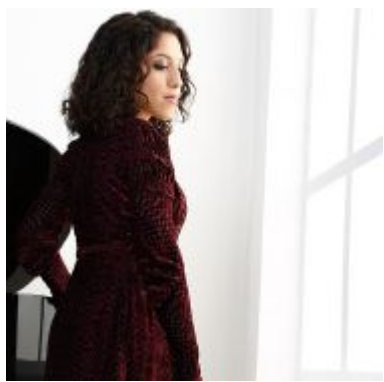
**VARESE** - In pochi giorni di pre-vendita si sono volatilizzati tutti i biglietti per il recital della pianista Beatrice Rana. A Varese aveva già suonato nel 2014, appena ventunenne, fresca del secondo posto conseguito negli Usa al prestigioso concorso Van Cliburn, in un concerto benefico voluto dal compianto prof. Aldo Bono. A distanza di quattro anni torna al Salone Estense (l'appuntamento di questa sera è per le 20.30) nelle vesti di una star del pianismo mondiale, presentando un programma prezioso e insieme elettrico, con una pietra miliare del repertorio come gli "Studi op. 25" di Fryderyk Chopin, i delicati e raffinatissimi "Miroirs" di Maurice Ravel e lo sfrenato virtuosismo dell'"Uccello di fuoco" di Igor Stravinskij, nella trascrizione di Guido Agosti.

**Ai tempi del suo primo recital varesino lei era nota soprattutto agli addetti ai lavori, adesso è una star del pianoforte. Che impressioni prova?**

«In realtà non saprei cosa dire, perché naturalmente la percezione che gli altri hanno di noi è sempre molto diversa da come ci vediamo. Senza dubbio dal 2014 sono accadute tante cose, ho avuto grandi opportunità di suonare e di crescere musicalmente. E sono molto contenta di tornare a Varese, perché di quel recital conservo un bellissimo ricordo».

**Anche il pubblico conserva lo stesso ricordo.**

«Le due cose non sono mai separate,



perché il pubblico influisce molto sull'esito di un concerto e per un interprete trovare la sintonia con la platea è fondamentale».

**Trovo il suo programma affascinante oltre che molto impegnativo. Ce lo vuole presentare?**

«Senza dubbio è un programma impegnativo, ma soprattutto è un programma che dà spazio a momenti ed emozioni molto diversi: c'è l'aspetto del cantabile, c'è quello giocoso, ci sono la disperazione e il dramma fino ad arrivare all'esplosione sonora dell'"Uccello di fuoco". Anche sul piano della scrittura pianistica presenta una grande varietà, perché gli "Studi op. 25" nascono come riflessione sulla specifica tecnica del pianoforte, alla base dei "Miroirs" c'è piuttosto un'ispirazione per così dire paesaggistica mentre nella trascrizione dell'"Uccello di fuoco" troviamo una ricchezza timbrica che riflette, naturalmente,

la ricchezza della partitura originale per orchestra».

**Qual è il compositore al quale si sente più affine?**

«Rispondere è difficile, anche perché crescendo le nostre impressioni cambiano, anche molto, per esempio nel 2014 trovavo impensabile suonare Brahms in pubblico mentre ora lo faccio, e con grande entusiasmo».

**A quali progetti si sta dedicando?**

«Proprio settimana prossima inizierò una residenza a Zurigo con l'integrale dei cinque "Concerti per pianoforte e orchestra" di Beethoven; poi sto approfondendo la musica di Bach, un compositore tra i miei prediletti, eseguendo i "Concerti" con un'orchestra da camera olandese che suona senza direttore, la Amsterdam Sinfonietta». **Facciamo un passo indietro, al Van Cliburn. Cosa si prova a vincere un premio in un concorso così speciale?**

«Il Van Cliburn è qualcosa di unico, non solo per il suo prestigio ma anche per la visibilità mediatica, visto che i concorrenti sono esposti 24 ore su 24 e ricevono messaggi e commenti da tutte le parti del mondo. Al momento non ci si rende conto fino in fondo di cosa stia accadendo, perché le emozioni sono tante ed è un po' come sentirsi in una lavatrice. Quando i fumi del concorso svaniscono e si torna alla realtà allora ci si rende conto che la propria vita è cambiata».

**Luca Segalla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pianista Beatrice Rana torna al Salone Estense di Varese dopo quattro anni, «felice di farlo perché ho un bel ricordo di quel recital»

## “Nelson Mass”, prove aperte

**VARESE** - Si mette in moto il "Cantiere Nelson" alla Stagione Musicale del Comune di Varese. A ridosso del recital di questa sera con Beatrice Rana, nel pomeriggio di domenica 27 è infatti in programma a Villa Panza la prima delle prove aperte della "Nelson Mass" di Franz Joseph Haydn (alle 16.30, ingresso libero).

La messa di Haydn sarà il piatto forte del concerto conclusivo della Stagione Musicale, domenica 19 maggio

nella Basilica di San Vittore. Gli interpreti sono tutti varesini: il Gruppo Polifonico Josquin Despres, il Coro da Camera Sine Nomine e l'Orchestra da Camera "Ildebrando Pizzetti" e il suo direttore, Enrico Saverio Pagano. Gli altri appuntamenti del "Cantiere Nelson", sempre a ingresso libero, sono previsti domenica 24 febbraio, domenica 31 marzo e domenica 5 maggio.

**L. Se.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Come vorrei non morire”, storia vera

*Al Teatro Santuccio il testo diretto da Alessia Vicardi preceduto dall'happy hour*

**VARESE** - Aperitivo più teatro questa sera al Teatro Santuccio di via Sacco 10. È appena stata annunciata la novità dell'happy hour (inizialmente non previsto) che oggi, a partire dalle 19.30 precederà lo spettacolo dalle 21. Ci si trova nel foyer (5 euro a persona; consigliamo di non arrivare oltre le 20.40 per avere un po' più di calma): all'happy hour saranno presenti Red Carpet Teatro (che organizza la rassegna) e i volontari di AISM Varese, per via dei temi trattati nella pièce (sia per l'aperitivo che per lo spettacolo non è necessaria la prenotazione).

La rassegna porta in scena "Come vorrei non morire", raccontano nella presentazione che si tratta di «una storia vera, personale, fortemente autobiografi-

ca, un racconto che ha come tema il senso della vita esserci, starsi vicini. La protagonista di questa storia ritrova suo padre e lo perde nuovamente. Nello stargli accanto nel momento più duro della sua vita (una brutta malattia che lascia poche speranze di cura), ritrova parte del suo passato e lo ricostruisce, rimette insieme i pezzi della loro storia».

La pièce ha la regia di Alessia Vicardi (che ha alle spalle collaborazioni con registi come De Monticelli e Castri): nel ruolo della protagonista (che è anche autrice dei testi) c'è Daria Pascal Attolini, che ha lavorato con registi come Leo Muscato, M. Schmidt e Beppe Navello. Si legge ancora nella presentazione: «nessuno vuole morire davvero. E in

questa corsa all'immortalità perdiamo i rapporti più veri. Gli unici per cui valga la pena lasciare un segno. La verità dei sentimenti fa paura, perché siamo in un sistema che si struttura su rapporti a distanza, ego centrati, scontati, in cui anche la morte ha il proprio outlet e l'enorme cimitero on line di Facebook è la nuova frontiera dell'immortalità». Gli unici oggetti di scena hanno attinenza con la nostalgia e l'abbandono. Temi che vengono sviscerati riuscendo al contempo a dare un graffio ironico, nonostante la drammaticità delle circostanze. Prezzo dei biglietti: intero: 10 euro, allievi Giorni Dispari Teatro: ridotto 5 euro.

Vesna Zujovic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Daria Pascal Attolini, interprete e coautrice di "Come vorrei non morire"**



La locandina del docufilm varesino ora in tour per l'Italia

**IL DOCUFILM**

## Virtuale e reale, al cinema la rivoluzione web

*C'è chi ha trovato il lavoro, chi la sua dimensione, vicino o lontano casa poco importa, chi superato graffi evidenti o ferite profonde. Loro alcuni - la casista è ampia - dei protagonisti di "DigitalLife", il docufilm che racconta come la rete (ci) ha cambiato la vita. Cinquanta volti, pochi i noti, cinquanta voci per raccontare quello che Roberto D'Agostino, uno che la materia un po' la mastica, ha definito choc tecnologico.*

*Un cambio di mentalità e di abitudini che ha lasciato più di una vittima sul campo ma anche generato tante nuove idee, iniziative e opportunità umane e professionali. Elementi contraddittori rappresentati in modo puntuale da questa opera che parte da Varese e dà spazio a tanti varesini per spingersi fino alle Cinque Terre e al deserto della Namibia. Un viaggio sulle note di Vittorio Cosma, molto attento, come per "Italy in A Day" di Gabriele Salvatores,*

*a porsi al servizio di chi ci mette la faccia, lasciando alla musica il compito di sottolineare e non di sovrapporsi. In linea con quanto fatto dal regista, Francesco G. Raganato che ha selezionato i video arrivati e li ha resi un corpo unico, un lavoro corale, aspetto rafforzato dalla scelta di non inserire nomi in sovrimpressioni.*

*Prodotto da Varese Web in collaborazione con Rai Cinema e Fondazione Ente dello Spettacolo, "DigitalLife" non è semplicemente una speciale festa di compleanno targata VareseNews. L'importanza del traguardo tagliato - venti le primavere alle spalle - e soprattutto del tipo di percorso fatto non ha condizionato il risultato finale.*

*Il rischio dell'autocelebrazione, peraltro comprensibile per chi dal Circolino di Bosto ha iniziato presto a dare del tu al mondo, era dietro l'angolo. Raganato e gli sceneggiatori Marco*

*Giovannelli e Manuel Sgarella l'hanno evitato con cura realizzando un documento con l'anima permeata certo da forte ottimismo (un tempo l'avremmo chiamato entusiasmo rivoluzionario) verso social e dintorni ma distantissimo dallo spot.*

*Inno alla vita e alle sue stagioni (un video coglie piglio e tenerezza degli anziani alle prese con i nuovi mezzi) che affianca l'impresa 4.0 alla Festa del proletariato giovanile, si apre con la concretezza del pane e non dimentica le rose.*

*"Quelli del web" ora sono anche al cinema, con rispetto. Perché, come Pompeo Russo, 70 anni, proiezionista del "Silvio Pellico" di Saronno, sanno che, anche passando dalla pizza al dcp, l'arte resta arte. Meglio se, come l'altra sera al Miv, condivisa in una sala piena come un uovo.*

**Diego Pisati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA